



Rapporto sui diritti umani 2022

WWF Svizzera

Impressum:

© WWF Svizzera 2023

© 1986 Panda simbolo WWF

® «WWF» è un marchio registrato dal WWF

Autrice

Nadina Diday, WWF Svizzera

Grazie per la collaborazione a:

Doris Calegari, Alice Eymard, Stephanie Huber, Patrik Kessler, Alfred Matthias, Pierrette Rey, Jonas Schmid, Curdin Sommerau, Simone Stammach, Thomas Vellacott (WWF Svizzera)

Lettorato

Susanna Petrone

Prefazione

Care lettrici, cari lettori,

i diritti umani si basano su valori non negoziabili fondamentali anche per il WWF: essi costituiscono il fondamento del nostro impegno per un mondo in cui gli esseri umani e la natura possano vivere in armonia. Per questo motivo rispettiamo e tuteliamo i diritti umani in tutte le nostre attività e li promuoviamo attivamente nel nostro lavoro.

WWF Svizzera sostiene progetti in oltre 30 Paesi con sfide sociali, politiche ed economiche diverse. Molti degli ecosistemi e degli hotspot della biodiversità più minacciati si trovano in regioni molto povere, talvolta ancora dilaniate da conflitti e quindi, per quanto riguarda i diritti umani, devono affrontare diverse sfide. Sono diversi i progetti di tutela ambientale del WWF attuati in queste regioni, ed è proprio qui che dobbiamo prestare particolare attenzione al rispetto dei diritti umani e mettere in campo tutto il nostro impegno e la nostra influenza per promuoverli. Ci impegniamo a garantire che le popolazioni locali, in particolare i gruppi emarginati e vulnerabili, abbiano una voce forte, possano difendere i propri diritti e siano riconosciuti come fondamentali per la tutela dell'ambiente.

Nel 2019 WWF International ha dato a una commissione indipendente guidata dall'ex Alta commissaria ONU per i diritti umani Navanethem Pillay l'incarico di indagare in dettaglio sulle accuse di violazione dei diritti umani in progetti in cui il WWF stesso era coinvolto in Asia e Africa. Il **Rapporto d'indagine della Commissione** è stato pubblicato a novembre 2020 e chiarisce che il WWF non ha commesso né sostenuto violazioni dei diritti umani. Tuttavia, si sottolinea chiaramente che il WWF non ha attuato con sufficiente coerenza i propri obblighi di diligenza in questo ambito. Pertanto, nel rapporto, la Commissione formula una serie di raccomandazioni su come il WWF possa affrontare le lacune emerse in riferimento all'obbligo di diligenza in materia di diritti umani. La rete globale del WWF sta già attuando tali raccomandazioni e ha recentemente pubblicato il secondo **Rapporto sui progressi «Embedding Human Rights in Nature Conservation: From Intent to Action»** (in inglese).

In questo contesto globale, anche WWF Svizzera ha fatto proprie le raccomandazioni della Commissione indipendente e a ottobre 2021 ha pubblicato il proprio **Piano d'azione 2021–2023** per l'attuazione delle raccomandazioni in seno a WWF Svizzera. Così possiamo garantire che si passi dalle parole ai fatti, dalle raccomandazioni e strategie sulla carta alle azioni concrete.

Il presente Rapporto sui diritti umani si concentra sulle attività di WWF Svizzera ed è complementare al già citato Rapporto sui progressi di WWF International. Intende fornire una panoramica delle nostre attività, delle sfide e delle conoscenze apprese finora, in particolare in relazione a cinque aree tematiche prioritarie: 1) Collaborazione con le popolazioni indigene e con le comunità locali, 2) Collaborazione con i ranger, 3) Competenze in materia di diritti umani, 4) Meccanismi di reclamo efficaci, 5) Collaborazione con le autorità governative.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto e continuano a sostenerci in questo importante lavoro con indicazioni, consigli, elogi o critiche. Continueremo a mettere in campo tutto il nostro impegno e la nostra costanza per fare in modo che i diritti umani siano parte integrante del nostro lavoro, per garantire alla nostra e alle generazioni che verranno un futuro degno di essere vissuto.



Thomas Vellacott
CEO WWF Svizzera

Il quadro di riferimento per i diritti umani di WWF Svizzera

Il nostro quadro di riferimento per i diritti umani si basa sui requisiti dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. In esso sono ancorati i seguenti pilastri:

1. dichiarazione fondamentale e linee guida,
2. valutazione di rischi e impatti specifici sui diritti umani,
3. adottare e rivedere le misure,
4. creare meccanismi di reclamo,
5. rendicontare in modo trasparente.

Le dichiarazioni fondamentali provvisorie del WWF sui **diritti umani**, sulle **popolazioni indigene**, sulla questione dell'**uguaglianza di genere** e sui relativi **standard sulle misure di salvaguardia ecologica e sociale** per la rete WWF costituiscono la base del nostro operato. A seguito di un'ampia consultazione pubblica, esse sono attualmente in fase di finalizzazione e saranno presto rese pubbliche. La Dichiarazione dei principi del WWF sui diritti umani stabilisce principi coerenti e impegni concreti riguardo al nostro approccio basato sui diritti umani in tutte le nostre attività. I nove standard del WWF nelle aree

- 1) popolazioni indigene,
- 2) limitazioni di accesso e reinsediamento,
- 3) salute e sicurezza delle comunità,
- 4) beni culturali,
- 5) biodiversità e risorse naturali,
- 6) lotta ai parassiti,
- 7) meccanismo di reclamo,
- 8) processo di attuazione delle misure di salvaguardia e
- 9) coinvolgimento delle parti interessate

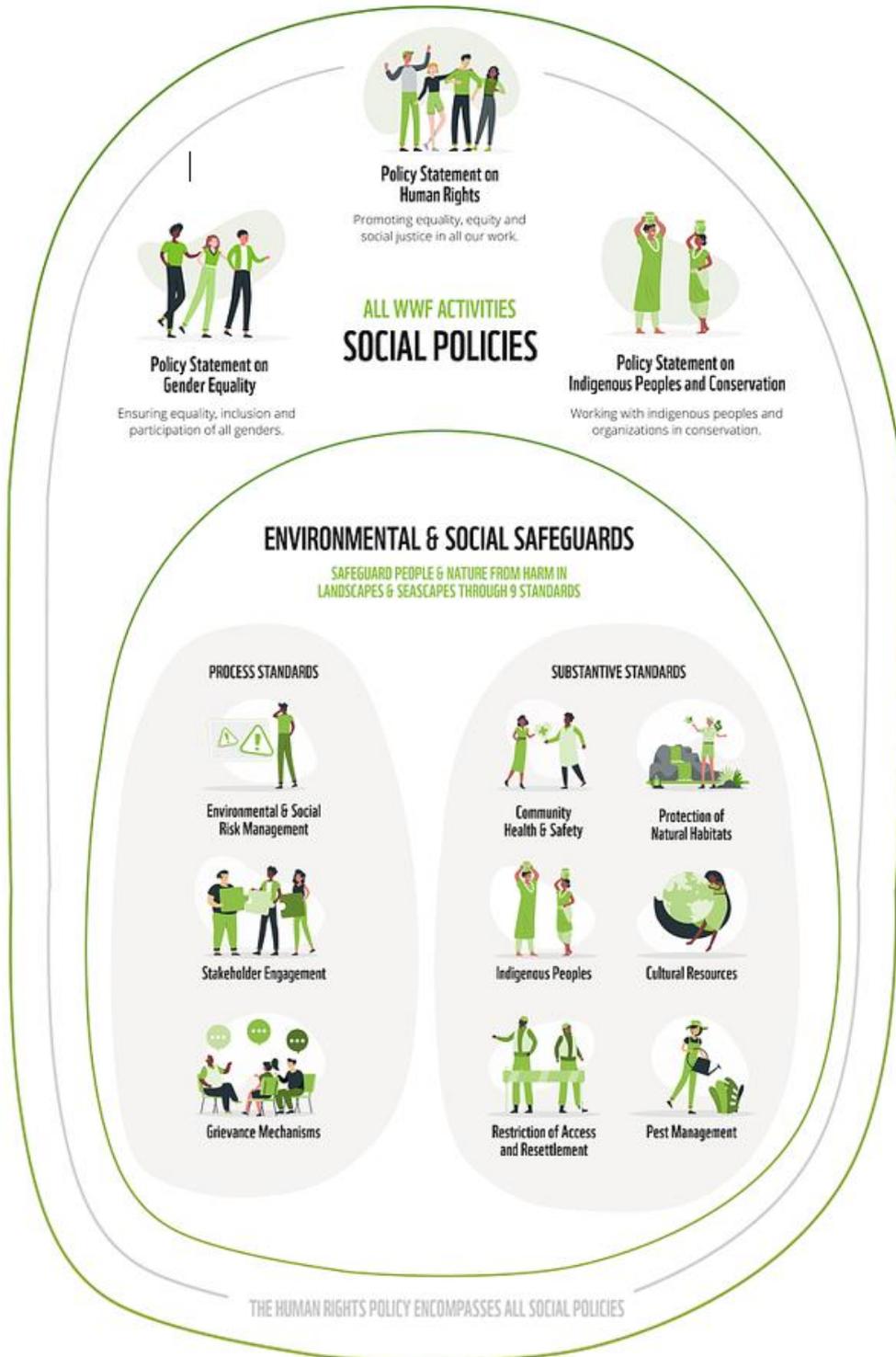
si basano su tale dichiarazione e ci guidano nella gestione dei rischi legati ai diritti umani e di quelli ecologici e sociali nei nostri progetti di protezione dell'ambiente.

Sono rischi che esistono e di cui bisogna tener conto, in particolare negli ambiti protezione delle popolazioni indigene, salute e della sicurezza delle comunità locali, restrizioni di accesso e reinsediamento, protezione dei beni culturali, utilizzo delle risorse e inquinamento.

Inoltre, gli standard ci impegnano a garantire l'accesso a meccanismi di reclamo efficaci in tutti i Paesi in cui operiamo.

Si tiene conto degli standard del WWF sulle misure di salvaguardia ambientali e sociali in ogni progetto di protezione dell'ambiente, dalla pianificazione e attuazione fino ad arrivare alle fasi finali di controllo e valutazione. Inoltre, grazie a un approccio basato sui diritti umani, nei nostri progetti di protezione dell'ambiente è possibile individuare le opportunità per promuovere questi ultimi attivamente.

Panoramica: standard sulle misure di salvaguardia ecologica e sociale



Aree tematiche prioritarie

1. Collaborazione con le popolazioni indigene e con le comunità locali



© LUIS BARRETO / WWF UK

Perché è importante

Ben l'80% della biodiversità che resta sul nostro pianeta si trova nei territori delle popolazioni indigene e comunità locali. Queste aree e la loro natura sono fondamentali per il sostentamento, la cultura e la vita delle popolazioni, che a loro volta contribuiscono alla conservazione della natura attraverso i loro usi e tradizioni e le loro conoscenze sullo sfruttamento sostenibile delle risorse. Ci impegniamo a garantire che queste persone abbiano una voce forte, possano difendere i propri diritti e siano riconosciute come fondamentali per la tutela dell'ambiente.

Spesso, tuttavia, queste aree prioritarie per la conservazione della biodiversità si trovano in Paesi con istituzioni governative deboli, uno stato di diritto inadeguato, scarse capacità o risorse insufficienti di attuare i compiti amministrativi dello Stato e grandi disuguaglianze sociali e politiche.

In molti casi le popolazioni indigene sono particolarmente emarginate dal punto di vista sociale, economico, politico e legale. Spesso i diritti collettivi delle popolazioni indigene non sono riconosciuti affatto dalle leggi nazionali o lo sono solo in misura insufficiente, oppure non vengono garantiti in modo completo. Di conseguenza, le popolazioni indigene e le comunità locali non sono coinvolte nel processo decisionale o vengono addirittura espulse dai loro territori,

anche se, secondo il diritto internazionale, hanno diritto all'autodeterminazione e alla propria terra. Per il WWF una cosa è chiara: possiamo raggiungere gli obiettivi globali di protezione dell'ambiente solo insieme alle popolazioni indigene e alle comunità locali, lavorando fianco a fianco sul campo. La partecipazione attiva, l'inclusione e il consenso delle popolazioni indigene e delle comunità locali sono quindi prerequisiti fondamentali per una protezione dell'ambiente efficace e di conseguenza basata sui diritti umani.

Progressi e sfide

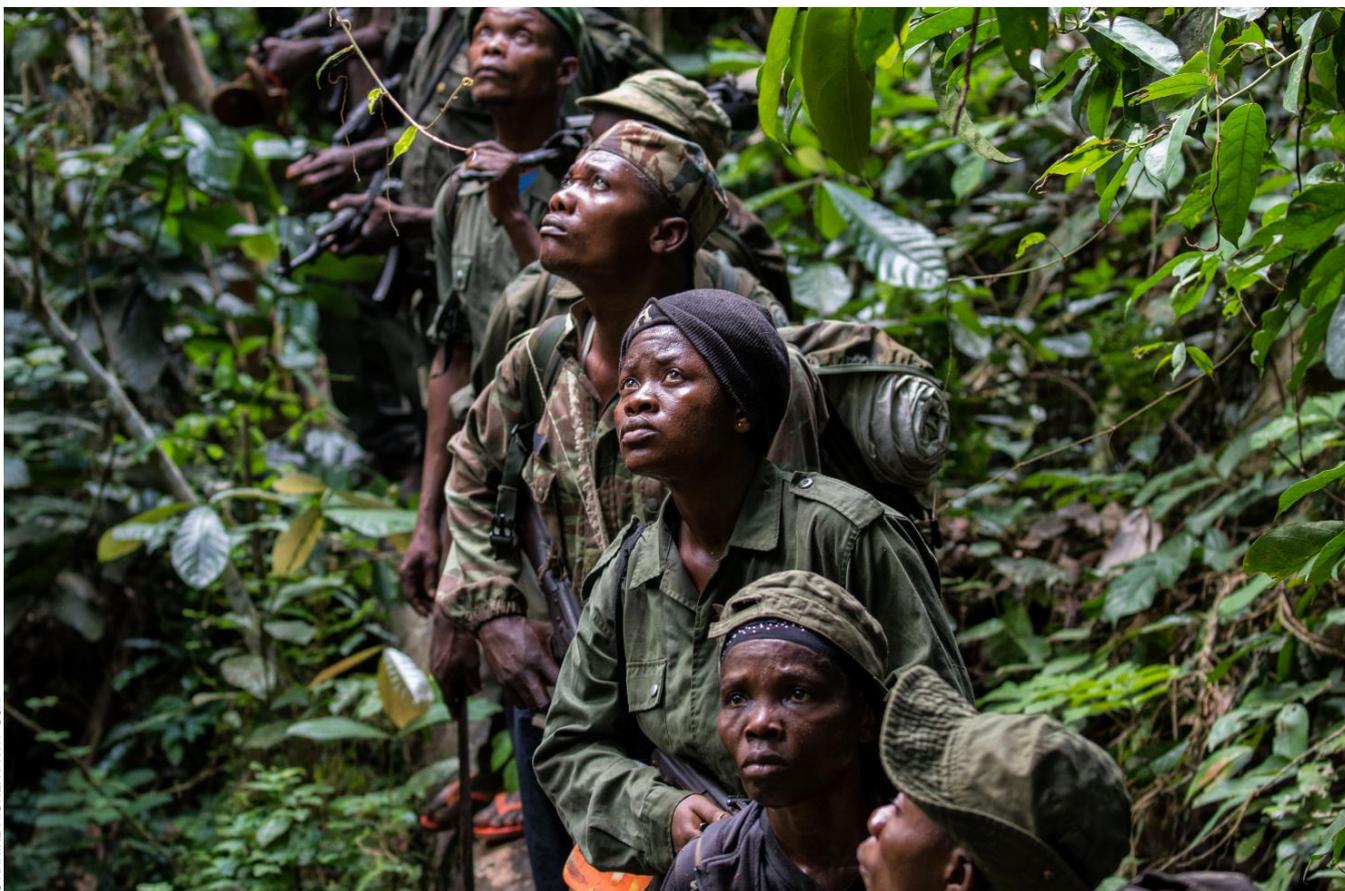
In quanto soggetti direttamente o indirettamente interessati, le popolazioni indigene e le comunità locali sono attivamente coinvolte nei nostri progetti di tutela dell'ambiente, dalla pianificazione all'attuazione fino al monitoraggio e alla valutazione. Prestiamo particolare attenzione anche al coinvolgimento deliberato di gruppi emarginati e vulnerabili all'interno delle popolazioni indigene e delle comunità locali: spesso, infatti, tendiamo a dare ascolto ai più forti e ai più potenti all'interno di una comunità più che a tutti gli altri. Una sfida notevole è il fatto che le aree in cui lavoriamo sono spesso molto vaste e difficili da raggiungere. Tuttavia, l'interazione regolare con le comunità locali è fondamentale per creare fiducia reciproca e instaurare partnership per proteggere i loro habitat e l'ambiente, anche se richiede molto tempo e risorse.

Non appena le popolazioni indigene sono direttamente o indirettamente interessate dai nostri progetti di tutela dell'ambiente, ci assicuriamo che venga rispettato il principio del consenso libero, preventivo e informato (Free, Prior and Informed Consent - FPIC) della Dichiarazione dei diritti dei popoli indigeni delle Nazioni Unite (2007), consapevoli non solo del fatto che un progetto di tutela dell'ambiente non avrà mai successo se le popolazioni interessate non sono d'accordo, ma anche che esse possono ritirare il loro consenso in qualsiasi momento. Pertanto, i nostri progetti sono concepiti in modo agile e vengono costantemente adattati al mutare delle circostanze. Non sempre è facile identificare le popolazioni indigene: affinché il principio FPIC possa essere davvero rispettato in modo adeguato esse devono definirsi come tali (principio di autoidentificazione). Per questo motivo cerchiamo regolarmente il supporto di rappresentanti delle popolazioni indigene, di esperti e di organizzazioni della società civile per assicurarci di dare realmente ascolto alle voci dei popoli indigeni e che diventino protagonisti dei nostri progetti di conservazione. A tal fine, ci impegniamo particolarmente per integrarli nella gestione e nel monitoraggio delle aree protette e li sosteniamo nella rivendicazione e nell'esercizio dei loro diritti e della loro codeterminazione nei confronti dello Stato e delle aziende.

Cile: un'area marina per i Mapuche

Nella Patagonia settentrionale, intorno all'isola di Guafo, il WWF aiuta le comunità Mapuche a rivendicare nei confronti del governo cileno la concessione di un'area marina per la loro comunità, da utilizzare e gestire autonomamente secondo il proprio stile di vita tradizionale o per attività ricreative. Questo sostegno da parte del WWF non è sempre facile, perché lo stile di vita e di lavoro dei Mapuche differisce sotto molti aspetti da quello dello staff locale del WWF. In questo senso, il WWF ha dovuto dapprima familiarizzare con lo stile di vita dei Mapuche e lo staff del progetto ha dovuto imparare che questa popolazione prende tutte le sue decisioni in assemblee tradizionali secondo propri principi, e ciò spesso determina le tempistiche del progetto. WWF Cile ha già imparato molto da queste esperienze, mettendo in conto ritardi e modifiche degli obiettivi inizialmente previsti. Ma è un processo dal quale traggono vantaggio tutte le parti coinvolte: i primi sono gli stessi Mapuche, perché in questo modo possono raggiungere più rapidamente e meglio il loro obiettivo di avere un'area costiera e marina autogestita, dal momento che è il WWF a occuparsi delle competenze tecniche, del network con altri partner e del sostegno politico. Poi il WWF, perché guadagna partner affidabili per la protezione della natura, fortemente interessati alla conservazione delle risorse naturali grazie al loro modo di vivere molto naturale. E, non da ultimo, la natura stessa, perché si proteggono le preziose aree costiere da alcune pratiche distruttive come gli allevamenti di salmoni, il sovrasfruttamento degli stock ittici o il traffico marittimo eccessivo.

2. Collaborazione con i ranger



© KARINE AIGNER / WWF USA

Perché è importante

In tutto il mondo, la richiesta e il commercio illegale di animali e piante selvatiche sono in piena espansione. Circa 280.000 ranger¹ sono in prima linea nella conservazione della natura in molti Paesi, anche con il sostegno finanziario, tecnico e materiale del WWF (ad esempio sotto forma di dispositivi GPS, abbigliamento o attrezzature da campeggio). In qualità di rappresentanti del loro governo, della loro comunità o organizzazione, i ranger lavorano in circostanze difficili e talvolta molto pericolose, in aree spesso remote e solitarie. Inoltre, la realtà lavorativa dei ranger statali è caratterizzata dalla minaccia latente di bracconieri armati. Cattive condizioni di lavoro, scarsa formazione e retribuzione, nonché le violenze subite minano il morale e incoraggiano le violazioni dei diritti umani. A ciò si aggiunge che in alcune regioni i requisiti in materia di diritti umani rivestono ancora un ruolo insufficiente nel processo di selezione, formazione e verifica del lavoro dei ranger. Di conseguenza, può accadere che durante il loro lavoro essi agiscano in modo arbitrario nei confronti della popolazione locale oppure facciano un uso sproporzionato della forza, violando i diritti umani. Inoltre, in alcune aree le minoranze etniche sono sistematicamente emarginate, discriminate e talvolta persino minacciate non solo dallo Stato, ma anche da altri gruppi

etnici, e anche questo aspetto può tradursi in comportamenti inadeguati e violenti da parte dei ranger nei loro confronti.

Progressi e sfide

Il WWF si impegna per il rispetto dei diritti umani insieme ai ranger con cui collabora. In questo senso, ci assicuriamo che i diritti umani siano parte integrante e importante della formazione dei nostri ranger, che siano istituiti meccanismi di controllo per garantire il rispetto dei diritti umani e anche meccanismi di reclamo funzionanti e accessibili a tutte le fasce della popolazione. Nei corsi di formazione sul perseguimento di reati penali destinati ai ranger abbiamo integrato moduli sui diritti umani a diversi livelli: i superiori vengono istruiti a integrare questa tematica nei colloqui di assunzione, i ranger vengono informati su quali controlli sono davvero necessari, come vanno svolti e su quali possibilità di contatto devono essere create per dare alla popolazione locale la possibilità di presentare in tutta sicurezza un reclamo (si veda anche il capitolo 4. «Meccanismi di reclamo efficaci»). I ranger sono inoltre sensibilizzati sui diritti umani, in particolare sui diritti delle popolazioni indigene. Un'attenzione particolare è rivolta alla partecipazione e alla codeterminazione in relazione alle opportunità di accesso e ai diritti d'uso della popolazione nelle aree protette. Nei singoli

¹ International Ranger Federation, The Thin Green Line Foundation and Universal Ranger Support Alliance (2022). *Essential planetary health workers: positioning rangers within global policy.*

Paesi, il WWF concorda misure in materia di diritti umani e intrattiene uno scambio regolare con il governo su questa tematica. Tuttavia, gli accordi presi non sempre vengono rispettati, né siamo sempre ascoltati (si veda anche il capitolo 5. «Cooperazione con le autorità governative»). Inoltre, il WWF promuove il dialogo tra le amministrazioni delle aree protette, i ranger e le popolazioni locali da un lato al fine di creare comprensione per le diverse realtà di vita e di lavoro e dall'altro per rafforzare la fiducia reciproca.

A livello internazionale, il WWF sostiene diverse misure per garantire che i ranger possano svolgere il loro lavoro in modo sicuro, professionale e in condizioni adeguate. Ad esempio, insieme al WWF, la Federazione internazionale dei ranger ha sviluppato un **piano d'azione quinquennale** che, tra gli altri, persegue anche i seguenti obiettivi: fare in modo che questa categoria professionale sia maggiormente rappresentata nelle organizzazioni nazionali e internazionali e nelle istituzioni governative; promuovere i loro diritti sul lavoro e adeguate misure di sicurezza professionale; garantire un maggiore riconoscimento del ruolo dei ranger nella conservazione della biodiversità e, in particolare, fare in modo che sempre più donne e rappresentati della popolazione locale e indigena possano svolgere questa professione; rafforzare le relazioni tra ranger, popolazioni indigene e comunità locali, nonché promuovere un comportamento corretto e il senso di responsabilità dei ranger. Nell'ambito di questa partnership, abbiamo anche sostenuto lo sviluppo di un codice di condotta globale per i ranger. Si tratta del primo codice di questo tipo che le autorità possono adattare, se necessario, ai diversi contesti locali.

Due domande a Rohit Singh, direttore di WWF International per la lotta al bracconaggio.



Il Codice di condotta – elaborato dall'associazione internazionale dei ranger, insieme al WWF - fornisce linee guida per le buone pratiche e mira a motivare i ranger ad agire in modo professionale e responsabile sul lavoro. Come vede l'attuazione di questo codice?

Molto positivamente. La prova più evidente della volontà di costruire un corpo di ranger che sia rinnovato, responsabile e autonomo è il fatto che la comunità di conservazione, incluse le stesse associazioni di ranger, hanno risposto in modo molto positivo al Codice di condotta. Sono più di 600 i ranger formati sulla base del Codice da settembre 2021 in 65 Paesi e 20 lingue diverse.

Sviluppare standard e attuarli sono due processi ben diversi. Quali sono le maggiori sfide nell'attuazione del Codice di condotta?

Per introdurre il Codice di condotta nei Paesi, lavoriamo su quattro livelli: 1) con i datori di lavoro dei ranger per adattare il codice ai contesti nazionali e locali, adottarlo e implementarlo; 2) con le associazioni di ranger per integrare il Codice nei loro sistemi; 3) con la comunità dei donatori per inglobare il Codice nelle loro politiche di finanziamento; 4) con le organizzazioni di protezione della natura per integrarlo nelle loro iniziative di sviluppo delle capacità. La difficoltà principale consiste nel garantire in tutti i Paesi un processo di adattamento inclusivo, cioè messo in atto in collaborazione con le popolazioni indigene, le comunità locali e le associazioni di ranger, senza tuttavia indebolire gli articoli del Codice. La seconda difficoltà consiste nel tenere traccia dell'attuazione pratica, per garantire che i datori di lavoro dei ranger segnalino i comportamenti scorretti e che vengano attuate le necessarie misure correttive.

3. Competenze sui diritti umani



Perché è importante

Solo l'atteggiamento giusto e le competenze necessarie, a partire dai vertici della rete globale del WWF fino agli uffici nazionali e ai partner locali dei progetti, ci permettono di mettere coerentemente in pratica l'obbligo di diligenza in materia di diritti umani. È per questo che da un lato, le competenze in materia di diritti umani devono avere priorità per quanto riguarda le assunzioni. Dall'altro, è necessario organizzare formazioni su misura sulle diverse tematiche legate ai diritti umani per le diverse funzioni del WWF e dei partner di progetto, oltre a creare spazio sufficiente per l'apprendimento reciproco e la condivisione di sfide e successi.

Progressi e sfide

Tutti coloro che lavorano per WWF Svizzera seguono una formazione introduttiva obbligatoria sui diritti umani. Inoltre, tutti i responsabili dei progetti all'estero di WWF Svizzera ricevono una formazione approfondita: a tal fine, WWF Svizzera ha sviluppato un corso di formazione completo della durata di diversi giorni sul tema «Attenzione ai diritti umani nei progetti di protezione della natura» e sostiene la rete del WWF nella creazione di un pool di propri formatori locali in tutte le regioni interessate da progetti (vedi esempio sotto). La formazione su misura è una delle chiavi per sviluppare le attitudini e le competenze necessarie a guidare il cambiamento culturale: l'obiettivo è che tutto il personale del WWF e i partner di progetto considerino in ogni momento i diritti umani come parte integrante del loro lavoro, piuttosto che come un criterio aggiuntivo.

Per approfondire lo scambio e la conoscenza all'interno di WWF Svizzera, si organizzano regolarmente workshop orientati alla pratica su temi specifici (ad esempio, meccanismi di reclamo, gender). Inoltre, WWF Svizzera si concentra sulla formazione e sul rafforzamento di propri esperti locali, motivo per cui sostiene lo sviluppo delle capacità nelle sedi nazionali, per esempio creando ulteriori posti di lavoro in loco. Tuttavia, in particolare in alcuni uffici nazionali del WWF è davvero una sfida assumere e mantenere personale professionalmente competente e, a causa dell'elevato turnover, molte conoscenze e competenze acquisite vanno perse. Per promuovere le competenze necessarie anche tra le organizzazioni partner, abbiamo tra l'altro messo a punto un corso di formazione sui diritti umani specifico, che metteremo a disposizione della rete WWF a giugno 2023.

Creare team locali del WWF: formare i formatori per l'Europa e il Nord Africa.

Nel 2022 WWF Svizzera ha messo a punto una formazione completa per le persone che, a livello locale, si occupano delle formazioni sul tema «Attenzione ai diritti umani nei progetti di protezione della natura» del WWF. Essa conta già oltre 150 partecipanti provenienti da più di 30 uffici nazionali del WWF in Asia, Pacifico e Africa. Su questa base, nelle regioni in cui si svolgono progetti del WWF, su formano in loco team di formazione locali. All'occorrenza, essi formano a loro volta altri colleghi del WWF e partner di progetto locali nelle loro regioni sul tema dei diritti umani. A settembre 2022 hanno preso parte alla formazione per l'Europa e il Nord Africa altri 16 partecipanti provenienti anche da Ucraina, Algeria, Danimarca, Georgia e Svezia. WWF Svizzera ha organizzato questi eventi a Bruxelles in collaborazione con WWF Germania.

Ecco i temi principali: come può il WWF garantire che le comunità locali e le popolazioni indigene siano coerentemente coinvolte nei progetti di conservazione fin dalla fase di pianificazione? Dove, nell'ambito del nostro mandato di tutela ambientale, vediamo l'opportunità di promuovere attivamente i diritti umani delle popolazioni locali, in particolare dei gruppi emarginati e vulnerabili? Come viene istituito e mantenuto un meccanismo di reclamo efficace? La discussione su queste e altre domande non solo ha fornito il necessario scambio di conoscenze, ma ha anche offerto ai partecipanti uno spazio sicuro per condividere e imparare insieme informazioni preziose sulle sfide nelle diverse regioni.

4. Meccanismi di reclamo efficaci



Perché è importante

L'esistenza di meccanismi di reclamo efficaci è fondamentale per garantire una reazione rapida. Solo così si può arginare eventuali mancanze per quanto riguarda i diritti umani all'interno dei progetti di conservazione. Questi meccanismi sono anche un elemento fondamentale per creare relazioni di fiducia tra le comunità locali e il WWF, in quanto consentono alle popolazioni locali di esprimere le proprie preoccupazioni sapendo che verranno prese sul serio e che lavoreremo con loro per trovare una soluzione condivisa. Da un lato, la rete del WWF dispone sia di un sistema globale di reclamo sia di una **persona che svolge il ruolo di mediatore indipendente**. Dall'altro lato, all'interno di questo quadro globale, nei Paesi in cui si svolgono i progetti sono messi in atto meccanismi di reclamo su misura per i contesti specifici. Così si garantisce che, se necessario, preoccupazioni e raccomandazioni trovino seguito in tempi brevi e a un livello più alto all'interno del WWF.

Progressi e sfide

Oltre ad avere istituito un proprio meccanismo di reclamo collegato a quello globale, sosteniamo lo sviluppo e il mantenimento di meccanismi di reclamo locali adeguati su misura alle situazioni specifiche. A seconda del contesto, questo compito può essere complesso: innanzitutto bisogna garantire che anche le persone che vivono in aree più remote abbiano accesso al meccanismo di reclamo locale; inoltre, spesso in loco mancano le conoscenze necessarie su come si organizza e si gestisce un meccanismo di reclamo efficace. Tenendo conto di ciò, è necessario garantire la presenza di sufficiente personale, risorse materiali e finanziarie, in modo da esaminare e risolvere le segnalazioni ricevute. Tutto ciò in alcuni uffici nazionali del WWF è una vera e propria sfida,

poiché la maggior parte di essi sono finanziati attraverso progetti ambientali, dove spesso vengono considerate solo le attività specifiche del progetto. Pertanto, se necessario, i meccanismi di reclamo locali sono sostenuti finanziariamente anche attraverso i budget dei progetti di WWF Svizzera.

Istituito un meccanismo di reclamo in Azerbaijan

Nell'ambito di un progetto di protezione dei leopardi, WWF Azerbaijan ha istituito un meccanismo di reclamo cofinanziato da WWF Svizzera. Sul sito web del progetto (www.leopard.az) è stata creata una sezione dedicata alle denunce anonime (whistleblowing), attraverso la quale è possibile contattare anonimamente WWF Azerbaijan per segnalare un problema o un reclamo. In alternativa, si accettano anche chiamate e messaggi tramite un numero appositamente istituito: un secondo canale molto importante per le persone che non hanno accesso a Internet (secondo un sondaggio, circa il 40% della popolazione). Come ulteriore misura, nel 2022 sono stati organizzati incontri con la popolazione locale in 62 dei villaggi in cui WWF Azerbaijan opera per informare sul lavoro del WWF e sulla possibilità di presentare un reclamo, se necessario. Finora è pervenuto un solo messaggio, che non era un vero e proprio reclamo, ma una richiesta di aiuto per proteggersi dagli attacchi degli orsi (contro alveari e alberi da frutto). Sarà quindi il futuro a rivelare se il meccanismo di reclamo è davvero efficace. Pertanto, WWF Azerbaijan vorrebbe adottare ulteriori misure per garantire che tutte le parti coinvolte siano a conoscenza del meccanismo di reclamo e possano utilizzarlo senza timori.

5. Cooperazione con le autorità governative



Perché è importante

Nei progetti che svolgiamo nei diversi Paesi collaboriamo su vari livelli con le autorità governative locali: ad esempio, la maggior parte delle aree protette per le quali ci impegniamo è sotto l'amministrazione statale. Spesso anche gli stessi ranger, anche se da noi sostenuti dal punto di vista tecnico e finanziario, sono subordinati alle autorità governative. Soprattutto in quei Paesi che hanno problemi a controllare l'uso della forza, per il WWF garantire il rispetto dei diritti umani e lo stato di diritto e collaborare con le autorità statali è decisamente impegnativo. Purtroppo, non sempre possiamo escludere che le istituzioni governative rispettino i diritti umani.

Progressi e sfide

I nostri progetti di protezione dell'ambiente vengono pianificati insieme alle comunità locali e alle autorità governative in modo da ridurre il più possibile il rischio di violazioni dei diritti umani; inoltre, verificiamo sistematicamente l'attuazione delle misure pertinenti e, se necessario, apportiamo modifiche ai progetti. Definiamo anche attività specifiche per sostenere le autorità governative nell'attuazione dei loro obblighi in materia di diritti umani: i nostri contratti con enti governativi includono clausole sui diritti umani ed elementi chiave delle nostre garanzie di protezione sociali e ambientali. Tuttavia, nonostante gli accordi vengano concordati reciprocamente e le responsabilità governative definite per contratto, le autorità governative non sempre adempiono ai loro obblighi in materia di diritti umani. In questi casi, per il WWF talvolta è molto impegnativo definire misure adeguate

ad aumentare la pressione sui governi locali affinché rispettino i diritti umani.

Laos e Thailandia: diritti umani in primo piano

Insieme alle popolazioni locali di Laos e Thailandia stiamo creando zone di protezione ittica lungo il fiume Mekong; inoltre, per monitorare queste zone addestriamo pattuglie non armate composte da membri della comunità locale. La creazione di zone di protezione ittica rischia di far nascere tensioni e conflitti tra i pescatori e autorità di controllo, sia quelle governative sia quelle rappresentate dalle pattuglie della comunità, durante l'applicazione della legge. Tuttavia, il comitato direttivo del progetto, composto da rappresentanti del WWF e del governo, considera tale rischio non molto elevato, in quanto, in caso di violazione delle disposizioni, la prassi comune prevede la sola emanazione di avvertimenti, e non il ricorso a misure più severe. Il WWF punta quindi a sensibilizzare tutte le parti coinvolte nella regolamentazione delle zone di protezione ittica sull'importanza dei diritti umani, offrendo corsi di formazione incentrati sui diritti umani in relazione alle loro responsabilità e attività lavorative. Il WWF collabora anche con i partner di progetto per migliorare la collaborazione transfrontaliera tra le autorità governative di Laos e Thailandia attraverso incontri di scambio congiunti. Inoltre, sempre in Laos il WWF Svizzera ha organizzato e finanziato un corso di formazione per i partner sul principio FPIC e sul nuovo meccanismo di reclamo di WWF Laos a cui hanno partecipato anche rappresentanti del governo, come accade di consueto in queste attività di progetto.

Uno sguardo al futuro



Il dibattito su come proteggere e promuovere efficacemente i diritti umani nel nostro lavoro continuerà ad accompagnarci in tutte le nostre attività. Siamo convinti che solo attraverso uno scambio trasparente e una stretta collaborazione con le popolazioni indigene e le comunità locali, ma anche con partner, esperti e donatori, continueremo a imparare e a migliorare insieme, soprattutto in riferimento alle sfide sopra citate nelle aree tematiche prioritarie. Anche quest'anno continueremo ad attuare le raccomandazioni della commissione indipendente e a tematizzare successi e sfide all'interno e all'esterno del WWF.

Continueremo non solo a integrare i diritti umani nei nostri progetti di tutela dell'ambiente all'estero e in Svizzera, ma ci impegneremo a farlo anche nel nostro lavoro con gli attori economici e finanziari. Con l'obiettivo di imparare dalle nostre esperienze e dalla valutazione approfondita della rete WWF, tre anni dopo la pubblicazione delle raccomandazioni della commissione indipendente formuleremo un nuovo Piano d'azione 2024-2026: così avremo la sicurezza di affrontare sistematicamente i nuovi obiettivi e le nuove sfide in modo da avvicinarci, passo dopo passo, alla nostra visione di un mondo in cui esseri umani e natura possano vivere in armonia.



Il nostro obiettivo

Insieme tuteliamo l'ambiente e forgiamo un futuro degno di essere vissuto per le prossime generazioni.

WWF Svizzera

Piazza Indipendenza 6
6500 Bellinzona

Tel.: +41 (0) 91 820 60 00
wwf.ch/contatto

Donazioni:
wwf.ch/donazione